FEDERAZIONE ITALIANA BASEBALL SOFTBALL

Riccardo Schiroli

WORLD BASELL CLASSIC 2013

IL RACCONTO

2013 WORLD BASEBALL CLASSIC™

supplemento di www.fibs.it - numero unico

INDICE

CAPITOLI

Introduzione....4

Phoenix, Arizona....6

Italia vs Mexico....8

Italia vs Canada....18

Italia vs Stati Uniti....26

Miami Florida....32

Repubblica Dominicana vs Italia....34

Portorico vs Italia....44

San Francisco, California....58

La Finale....60

Conclusione....70

Statistiche....74

Crediti....79

Staff della Nazionale al WBC....80

MULTIMEDIA

La Gioia dopo la Qualificazione al Secondo Turno....26

Marco Mazzieri fa il Punto sul Torneo degli Azzurri....56

WBC 2013, il racconto....70

WBC 2013, quello che non avete visto....78

La Fotografia Ufficiale della Nazionale Italiana WBC 2013....76

INTRODUZIONE

*Quando **Allan Huber Selig** detto **Bud**, nono Commissioner delle Grandi Leghe americane, disse ai giornalisti: "Vedrete che un giorno avremo un Mondiale di baseball" molti di noi sorrisero. Come, il Commissioner non sa che un Mondiale di baseball esiste dal 1938?*

Non come quello che aveva in mente il Commissioner. Cioè, un Mondiale che coinvolgesse i giocatori più importanti al mondo, le grandi stelle della Major League.

*L'idea di questo super torneo Selig l'aveva in mente sin dagli anni '90. Ma tra un'idea e un torneo vero e proprio, ci sono diversi gradi di differenza. E la volontà di dare al progetto l'accelerazione finale arrivò quando fu chiaro che il baseball rischiava di uscire dal programma delle Olimpiadi. L'obbiettivo era organizzare il torneo per il 2005 ma: "Aspettare fino al 2006 ci ha permesso di garantire al torneo il successo che volevamo che avesse" spiegò **Paul Archey**, Vice Presidente MLB con delega agli affari internazionali.*

*E' nato così il World Baseball Classic. Classic, anche se era un torneo del tutto nuovo, perché l'allora Presidente della Federazione Internazionale (IBAF) **Aldo Notari** non ne voleva sapere di chiamarlo World Cup.*

*"Ma alla fine" dice **Gene Orza**, il direttore dell'Associazione Giocatori (MLBPA) , in una citazione riportata da The Game We Love, il libro sulla storia della IBAF "Siamo stati contenti di usare una denominazione che permetteva al torneo di assumere un'identità tutta nuova".*

Verso la fine del 2005 era ormai chiaro che il torneo si sarebbe fatto sul serio nel 2006. E mentre i pezzi grossi del baseball internazionale lottavano per essere certi che il Giappone e Cuba avrebbero partecipato, molto più modestamente noi (intesi come Italia) lottavamo perché quella che era sembrata una grande opportunità non si rivelasse un disastro.

Il World Baseball Classic ci opponeva infatti a potenze come la Repubblica Dominicana (che annunciava Albert Pujols e Big Papi Ortiz) e il Venezuela (di Johan Santana) e l'Italia, si dava per scontato, avrebbe dovuto formare una squadra basata sui tanti italo americani che si facevano onore in Major League. A iniziare dal più famoso di tutti, Mike Piazza.

*Se penso a quei giorni, rivedo tutto come se fosse una cartella di fotografie messa in modalità **presentazione** sul pc, con un dito che fa click sempre più velocemente: un susseguirsi di immagini che arriva a far girare la testa.*

Rileggo che "La Federazione dà in leasing la maglia azzurra" sulla Gazzetta dello Sport (firma Franco Arturi). Rivedo la mia casella di posta sommersa di messaggi di improperi, rivedo le notti in bianco per essere certi che Menechino piuttosto che Saccomanno, Fiore invece di Di Nardo, Giarratano e magari anche Miceli fossero eleggibili per giocare. Ma rivedo anche la fantastica vittoria sull'Australia (risento anche il freddo di quella notte ad Orlando, in Florida, un posto dove non ci si immagina ci possa essere freddo). E mi rendo conto che, in quel giorno del marzo 2006, è iniziata una fantastica avventura.

Me ne rendo conto soprattutto oggi, che è il momento di fare il bilancio dell'edizione 2013, la migliore di tutte. Anzi, il miglior torneo mai giocato da una nazionale italiana.

Ne siamo tanto convinti, che abbiamo deciso di ricordarlo con questo libro.

PHOENIX, ARIZONA

La zona dove oggi sorge Phoenix è abitata da tempo immemorabile e nella zona, benché sia in linea di massima desertica, si sono insediate svariate popolazioni, dai misteriosi O'ohdam ai più noti Apache e Navajo. Fondata nel 1868 da Jack Swilling, eroe delle Guerra Civile, ha avuto nomi in un numero imprecisato di lingue native americane. Quello attuale le è stato attribuito da un pioniere di nome Philip Darrell Duppa, che intendeva dire che si tratta di una città sorta sulle rovine di antiche civiltà.

Phoenix è una città degli Stati Uniti dal 1912 e il suo sviluppo è stato abbastanza tardivo. Oggi ha oltre 1.5 milioni di abitanti (quinta città degli Stati Uniti), con un'area metropolitana che sfiora i 5 milioni di abitanti.

Vista oggi, ha sinceramente l'aspetto di un set cinematografico, piuttosto che quello di una città. Nei tardi anni '90 fu addirittura teatro di un ripetuto fenomeno di avvistamento di UFO, tanto che il fenomeno dell'avvistamento di presunti velivoli extra terrestri passò alla storia come ***Phoenix Lights***.

Il centro di Phoenix non è comunque dove la gente abita, ma piuttosto dove va a lavorare (specialmente in banca) o a divertirsi agli spettacoli sportivi.

"Chase Field" è una vera e propria cattedrale moderna. Per gli standard americani, vanta anche una certa antichità, visto che è stata inaugurata nel 1998.

Nella delegazione italiana c'è anche una certa amarezza perché gli azzurri ci giocheranno solo con gli Stati Uniti il 9 marzo.

A quell'epoca, secondo molti, il torneo sarà già virtualmente finito per la nostra nazionale. Che al Classic non ci va certo come favorita. Anzi, la stampa americana spreca la definizione di ***underdog*** per i nostri. Che non vuol dire proprio perdenti, ma almeno quelli che è difficile che vincano.

La nostra nazionale è al lavoro, in silenzio, da una quindicina di giorni. Il manager Marco Mazzieri ammette onestamente che non ha a disposizione tutti i giocatori che avrebbe voluto (l'ultimo forfait, dell'interno Jeff Bianchi, è avvenuto per infortunio poche ore prima dell'esordio), ma dice anche ai giocatori che lui crede fortemente che il torneo per l'Italia finirà a San Francisco. Che, per la cronaca, è dove si giocano le finali.

7 marzo

ITALIA vs MESSICO

Il torneo dell'Italia inizia a Salt River Field at Talking Sticks, il moderno complesso condiviso da Arizona Diamondbacks e Colorado Rockies durante lo Spring Training e che è il primo complesso di Major League costruito in territorio degli Indiani d'America, precisamente all'interno della comunità Pima-Maricopa.
L'Italia ci affronta il Messico con questi presupposti

La domanda delle domande è: dove può arrivare questa nazionale? E la risposta, naturalmente, è che non si sa. Perchè in un torneo come questo le variabili sono talmente tante, che ritenere facile fare un pronostico sarebbe da stolti.

Il pronostico facile sarebbe: l'Italia viene eliminata. In effetti, il *blasone* delle avversarie è maggiore e, più nel concretto, va sottolineato che a livello di staff di lanciatori sia il Messico che il Canada sembrano avere qualcosa in più. Gli Stati Uniti li lasciamo stare, sia perchè sono la grande favorita, sia perchè l'Italia potrebbe arrivare ad affrontarli con tutto già deciso.

In realtà, un torneo come il Classic, con i lanciatori che non possono andare oltre i 65 lanci (almeno nella prima fase), si presta per sua natura alle sorprese. E poi, diciamolo con orgoglio, l'Italia è una buona squadra, che le sorprese le può decisamente confezionare anche a questo livello.

A Scottsdale è successo di tutto, a cominciare da una blown save (e partita persa) di Sergio Romo, il closer dei San Francisco Giants che hanno trionfato alle World Series. Ma la cosa più importante che è successa è che l'Italia ha battuto (6-5) il Messico nella

partita di apertura del World Baseball Classic. Quella degli azzurri è un'impresa memorabile, anche perché non è arrivata in una giornata di grazia. L'Italia, che era passata in vantaggio colpendo al primo attacco, ha sprecato qualcosa sulle basi e avuto qualche leggera sbavatura in difesa. Nulla di davvero grave, ma si è sempre detto che per vincere a questi livelli l'Italia deve essere perfetta. Non lo è stata e ha vinto comunque. Dimostrando prima di tutto di appartenere a questo livello. E poi, di avere il cuore di un grandissimo gruppo.

Si gioca in una splendida giornata a al "Salt River Field", con una temperatura attorno ai 23 gradi. Il pubblico è quasi tutto, ma era prevedibile, per il Messico. L'Inno di Mameli cantato da Pietro Rainone, che si accompagna alla chitarra, emoziona.

Come annunciato, Rodrigo Lopez inizia la partita in pedana e gli azzurri rispondono con John Mariotti.

Lopez usa la palla veloce solo per rendere più efficace il sinker, che sembra il miglior lancio. La strategia ha successo contro Nick Punto, che guarda il terzo strike. De Norfia lavora il conto fino ai 3 ball e 2 strike, poi spedisce una linea tra esterno destro ed esterno centro per un doppio. I singoli in sequenza di Rizzo e Liddi valgono il primo punto. Dopo l'eliminazione al piatto di Colabello, Costanzo tocca una radente tra prima base e seconda base che vale la seconda segnatura azzurra. I 4 ball a Chiarini riempiono le basi per Bufera che, sul conto pieno, tocca 2 volte in foul e poi gira a vuoto una palla ad effetto esterna che sarebbe facilmente stata il quarto ball.

Il Messico risponde subito con gli interessi. L'esterno centro Arredondo guadagna la base per ball e il seconda base Pena spara una cannonata al centro. De Norfia evita che la palla arrivi alla recinzione e quindi obbliga Arredondo a fermarsi in terza. Il terza base Cruz è al volo in zona di foul dal catcher. L'Italia perde una grossa occasione di ottenere il secondo out quando il Messico pasticcia sulle basi: su una palla che sfugge a Butera, Pena arriva fino in terza con Arredondo inchiodato al cuscino, ma riesce a tornare in seconda prima che arrivi l'assistenza del catcher azzurro. Le basi poi si riempiono per il designato Jorge Cantu con i 4 ball ad Adrian Gonzalez. Sul primo lancio di Mariotti, Cantu manda un missile tra Chiarini e De Norfia che sparecchia le basi e porta il Messico in vantaggio. Il partente italiano si riprende e chiude la ripresa mettendo al piatto in sequenza l'esterno destro Karim Garcia e Edgar Gonzalez, l'esterno sinistro.

Al secondo, con 2 out, la partita di Mariotti finisce sul singolo di Arredondo, che poi arriva in seconda a causa di una incertezza di De Norfia. In pedana sale Tiago Da Silva. Pena incassa 2 ball e poi batte una volata corta a destra che gli vale il secondo doppio del pomeriggio e permette al Messico di allungare sul 4-2. Anche Cruz tocca bene, nel buco tra terza base e interbase. Granato però ci arriva e, in torsione, assiste in tempo nel guanto di Rizzo in prima, chiudendo la ripresa.

Al quarto Alfredo Aceves, dei Boston Red Sox, rileva Rodrigo Lopez sul monte del Messico. L'Italia però non si fa impressionare. Con un out, Chiarini tocca un singolo a sinistra. Butera scodella il terzo lancio di Aceves (una curva che resta alta) dietro la recinzione a sinistra per il fuoricampo che vale il pareggio.

Al quinto gli azzurri hanno anche l'occasione di passare in vantaggio. Con un out, Liddi e Colabello battono valido in sequenza. Con i corridori agli angoli, Costanzo però finisce al piatto e la ripresa si chiude sulla rimbalzante di Chiarini.

Al cambio campo è il Messico che riprende in mano le redini della partita. Arredondo (che sembra ineliminabile) apre con un singolo al centro e arriva in seconda sul sacrificio di Pena. Cruz picchia un gran

doppio tra esterno destro ed esterno centro e porta Arredondo a casa. Dopo la base intenzionale ad Adrian Gonzalez, Da Silva mette al piatto in sequenza Cantu e Karim Garcia dominandoli con il suo cambio di velocità.

Dopo l'occasione mancata al quinto, l'Italia arriva in base solo una volta (per ball, con Liddi al settimo) contro Oscar Villareal e Fernando Salas. Sotto di un punto, gli azzurri arrivano quindi a giocarsi il tutto per tutto nella prima metà del nono contro Sergio Romo, il closer che ha vinto le World Series con i San Francisco Giants. Mentre lo stadio (4.478 spettatori) intona uno stentoreo "Mexico-Mexico", Avagnina (pinch hitter per Granato) è il primo eliminato. Punto, che era l'unico azzurro a secco, colpisce duro a sinistra. La palla scavalca Edgar Gonzalez e vale a Punto un doppio. Entra De Simoni a correre per Punto e De Norfia va sotto di 2 strike nel conto. L'esterno centro azzurro guarda 3 slider in ball di Romo, poi tocca 3 volte in foul e quindi picchia un singolo sopra il guanto, inutilmente proteso, dell'interbase Velazquez. De Simoni, che non si attenta a rischiare che la linea venga presa al volo, si ferma in terza. Sotto di 2 strike, Rizzo alza una volata lunghissima. Gonzalez arriva a toccare la palla ad un passo dalla recinzione, ma non la tiene nel guanto. Segnano sia De Simoni che De Norfia e Rizzo arriva in seconda. Il prima base azzurro tocca la terza su palla mancata poi, con il diamante messicano avanzato, viene intrappolato sulla battuta di Liddi verso il terza base. Anche se Liddi sulla trappola arriva in seconda, comunque il nono attacco italiano si chiude sulla battuta di Colabello verso Romo.

Per difendere il vantaggio azzurro, Mazzieri manda in pedana Jason Grilli. Entrano in campo Santo-

GRANATO
3
PUNTO
8

ra (interbase) e Vaglio (in seconda). La contromossa del Messico è il pinch hitter mancino Efren Navarro. Dopo essere andato sotto di 2 strike, Navarro batte un singolo a sinistra e poi lascia il posto di corridore a Walter Ibarra. Arredondo gioca per il bunt e porta Ibarra in seconda. Con Pena in battuta, l'incitamento del pubblico messicano è assordante. Una veloce a 96 miglia orarie di Grilli spezza la mazza di Pena e vale in secondo out al volo da Santora. Cruz va sotto di 2 strike, poi recupera fino al conto pieno. Il lancio sul filo esterno di Grilli viene chiamato ball dall'arbitro Jim Reynolds. Grilli se la deve vedere con Adrian Gonzalez. La superstar va sotto di 2 strike (il secondo, un siluro che semina il panico tra il pubblico sopra il dug out dell'Italia, è un foul ball), poi incassa 2 ball. Sul quinto lancio, spara un missile che gela l'Italia ma è in foul a destra. Poi Gonzalez viene colpito. La partita si decide con Jorge Cantu in battuta. Il conto è ancora una volta pieno. Cantu batte una radente su Vaglio, che ha tutto il tempo per controllare e assistere in prima a Rizzo. L'Italia ha vinto. Grilli è nella storia del baseball italiano: è salito in pedana in tutte e 3 le vittorie azzurre al World Baseball Classic.

Per dire dello stato d'animo degli azzurri dopo la vittoria, basterà citare il commento a caldo del manager **Marco Mazzieri**: "Ragazzi, ma ci rendiamo conto che abbiamo battuto il closer della squadra che ha vinto le World Series".

8 marzo

ITALIA vs CANADA

Ovviamente, non c'è tempo per festeggiare, visto che appena 24 ore dopo Il calendario del torneo mette contro gli azzurri il Canada. A causa di una inattesa ondata di maltempo, gli organizzatori decidono di trasferire la gara a "Chase Field". Il tetto chiuso dà la garanzia che si giocherà comunque.

Onestamente, c'è da *riempirsi di pizzicotti*. Per essere certi che non stiamo sognando, intendo. Dopo aver battuto il Messico, gli *azzurri* hanno letteralmente *distrutto* (14-4 in 8 riprese) il Canada, facendo dire al manager nord americano Ernie Whitt: "Oggi ci hanno preso a calci nel sedere".

L'attacco dell'Italia ha battuto 17 valide, con Chris Colabello in versione *monstre*: ha ampliato il divario fino al 5-1 al terzo con un lunghissimo *fuoricampo* da 3 punti e ha chiuso a 4 su 5.

Il finale è stato *incredibile*: con le basi *piene*, una *volata* di Costanzo ha fatto gridare al *fuoricampo*. Con tutti gli *azzurri* in campo, gli arbitri si sono affidati al *replay istantaneo* e hanno verificato che in realtà si trattava di un *doppio* per *regola di campo*. Ma il destino della partita di oggi era *ineluttabile* e Mario Chiarini ha permesso al suo *dug out* di esplodere per la seconda volta in pochi minuti.

L'Italia non ha mai avuto una nazionale di baseball come questa nella sua storia. La qualificazione al secondo turno del *Classic* , che farebbe la storia e (*ultimo ma non infimo*) darebbe accesso a risorse economiche ***importanti***, è a un passo.

Non c'è certo il pubblico delle grandi occasioni (poco più di 5.000 persone) nel *monumentale* "Chase Field" di Phoenix, dove la partita è stata spostata per evitare il rischio pioggia. Il leggendario Tony La Russa officia la cerimonia del primo lancio. In *pedana*, come da previsioni, si affrontano Alessandro Maestri e Shawn Hill. Mazzieri schiera Colabello in prima e

Rizzo come *designato*.

L'Italia segna subito con Nick Punto. Il *lead off* apre la partita con un *singolo* a sinistra e raggiunge la seconda su *palla mancata*. Le battute in *diamante* di De Norfia e Rizzo, per altro ben difese dall'interbase nord americano Iorg, lo portano a *casa*.

Al secondo però il Canada pareggia. L'esterno destro Saunders apre la ripresa con un gran *doppio* a sinistra e, con 2 out, il seconda base Orr manda la palla dietro Chiarini per un altro *doppio*.

Granato apre il terzo attacco italiano con una linea tra il prima base Morneau e il *cuscino* che gli vale un *singolo*. Punto guadagna la base per ball, ma De Norfia tocca una violenta *rimbalzante* a destra che il seconda base Orr controlla, dando il via ad un *doppio gioco*. E' l'ultimo atto della partita di Hill, che viene rilevato da Scott Mathieson. Il nuovo venuto, la cui dritta *illumina* il radar a 96 miglia orarie, passa in base Rizzo e poi concede un *singolo* a Liddi che vale il vantaggio italiano. Chris Colabello fa addirittura di meglio: si *avventa* sul primo lancio e lo *parcheggia* sulle tribune dietro l'esterno sinistro per un *fuoricampo* da 3 punti che permette agli azzurri di allungare fino al 5-1.

Justin Morneau apre il quarto inning con un singolo al centro che convince Mazzieri a rilevare Maestri con Chris Cooper. Il *mancino* apre con 4 ball a Saunders, poi il Canada mette a terra un *bunt* di *sacrificio* con Orr che sposta i corridori. Cooper esce però benissimo dalla situazione: mette *al piatto* Loewen con il *cambio* di velocità e chiude la ripresa sulla *volata* in *foul* di Orr controllata da Liddi.

Al quarto l'Italia si fa pericolosa con i *singoli* di Granato e De Norfia. Con i corridori *agli angoli* e 2 out, Mathieson elimina *al piatto* Rizzo e la ripresa si chiude.

Con 2 out al quinto, il terza base del Canada Green picchia un *doppio* lungo la linea di *foul* a destra. Cooper non si scompone più di tanto ed elimina *al piatto* Joey Votto per chiudere l'inning.

Al cambio campo l'Italia aggiunge un punto. Mathieson concede 4 ball a Liddi e poi lascia il *monte* a Dustin Molleken che, come Mathieson, gioca in Giappone. Il nuovo venuto subisce un *singolo* da Colabello e poi *riempie* le basi con 4 ball a Costanzo. Sulla *volata corta* di Chiarini, l'esterno centro canadese Gillies compie un autentico capolavoro, raccogliendo la palla *al volo in tuffo* per il primo out. Non può impedire a Liddi di segnare, ma tiene il Canada ***vivo***. Molleken esce poi brillantemente dall'inning facendo battere in *doppio gioco* Butera.

La sesta ripresa si apre con una base ball a Morneau. Saunders batte debolmente su Colabello, che ottiene un out facile in prima. Con Morneau in seconda, la *secca rimbalzante* del catcher Robinson viene fermata da Liddi ***in tuffo***. La palla però esce dal guanto del terza base e né lui né Granato riescono a recuperarla in tempo per l'out. Contro Loewen Cooper va sotto nel conto di 2 ball, poi l'esterno sinistro batte una *rimbalzante* che Colabello controlla in 2 tempi. Ottiene il secondo out in prima, ma non può evitare che Morneau segni il secondo punto canadese. La ripresa si chiude sull'altissima *volata* a destra di Orr.

Al settimo sale in pedana Serafini e Il Canada riapre la partita. Iorg apre con un *singolo* a destra e tocca la seconda quando Gillies tenta un *bunt a sorpresa*

ben difeso dall'Italia per il primo out. Dopo l'eliminazione di Green, Serafini concede 4 ball a Votto e ***colpisce*** Morneau. Il *singolo* a destra di Saunders porta a casa Iorg e Votto e la partita di Serafini, che lascia il monte a Sweeney, finisce. Il *veterano* chiude la ripresa mettendo al piatto Smith con il *cambio di velocità*.

La risposta dell'Italia si fa attendere solo un paio di eliminati del nuovo lanciatore canadese Aumont. Colabello ***colpisce*** un *singolo* al centro che è la sua terza *valida* della serata. Aumont prova ad eliminare Costanzo con lo *slider*, ma la palla finisce per terra e l'esterno sinistro azzurro va in base per ball. Su un *sinker* interno, Chiarini *polverizza* la mazza ma trova la *valida* a sinistra che vale il settimo punto. Lo segue Butera con una *linea secca*, che costringe Loewen a raccogliere la palla nei pressi della recinzione. Per il catcher *azzurro* è un *doppio*, Costanzo e Chiarini segnano.

Venditte rende la parta alta dell'ottavo inning una *pratica veloce* e gli *azzurri* fanno diventare l'ottavo inning l'ultimo della partita. Punto apre con un profondo *doppio* tra esterno destro ed esterno centro e De Norfia lo porta a *casa* con una *linea* che si infila tra Morneau e il *cuscino* di prima. Il Canada sostituisce Henderson con Swindle e Liddi accoglie il sesto pitcher canadese del pomeriggio con un *singolo* a sinistra che *riempie* le basi. Colabello ***picchia*** una *linea* terrificante al centro che vale l'undicesimo punto *azzurro*. Sul primo lancio di Swindle, Costanzo manda una palla *altissima* a sinistra che dà l'impressione del *fuoricampo*. Gli *azzurri* festeggiano, perché il *fuoricampo* porterebbe il risultato sul 15-4 e chiuderebbe la partita, ma gli arbitri rivedono l'azione con l'instant replay e verificano che la palla ha sì superato la recinzione, ma *di rimbalzo*. E' quindi un *doppio*, segnano

Rizzo e Liddi e Colabello si deve fermare in terza. Si riprende con Chiarini in battuta e il punteggio di 13-4. Ma la partita dura poco comunque, esattamente 6 lanci di Swindle. L'ultimo è uno *slider* che Chiarini manda altissimo oltre l'esterno centro. Per lo *scorer* sarà un *singolo*, ma sarebbe probabilmente diventato un *triplo*, con la velocità di Chiarini. Non importa: Colabello può passeggiare *a casa* e segnare il punto numero 14, quello che chiude la partita.

A rendere eloquente quel che è successo in campo ci pensa il manager del Canada **Ernie Whitt**: "Oggi l'attacco italiano ci ha veramente presi a calci nel sedere".

VAGLIO
18
35
16

9 marzo

ITALIA vs STATI UNITI

Nonostante tutto, la qualificazione non è una formalità. Il Messico batte infatti (con un chiaro 5-2) gli Stati Uniti. In questo modo, fa ancora di più capire al mondo che razza di impresa gli azzurri abbiano compiuto vincendo alla gara d'esordio. Però rende il discorso qualificazione piuttosto complesso. L'incertezza dura poco: a rendere tranquilla l'ultima partita di qualificazione dell'Italia ci pensa proprio il Canada. In una partita talmente combattuta da sfociare in rissa, la squadra di Whitt si impone al Messico.
Gli azzurri seguono la gara in televisione in albergo e alla fine esplodono di gioca.

Gli Stati Uniti infliggono all'Italia la prima sconfitta (6-2) del *World Baseball Classic*, ma gli *azzurri* spaventano il Team USA per almeno metà partita. E' ottimo infatti l'inizio di partita della squadra di Mazzieri contro il *partente* de Ryan Vogelsong (San Francisco Giants), che prova ad aggredire le mazze italiane a suon di *palle veloci*, ma deve ben presto cambiare strategia e *mischiare* i lanci. Il *line up* italiano sarà meno efficace contro Affeldt e, in particolare, contro il giovane (classe 1986) Detweiler. Il lanciatore dei Washington Nationals concederà solo un *singolo* agli *azzurri* in 4 riprese.

In *pedana* di lancio Mazzieri ha utilizzato 8 lanciatori, che hanno fornito una prestazione complessivamente piuttosto buona, in particolare con il *partente* Panerati, che non ha concesso punti. Al quinto inning la svolta alla partita l'ha data uno dei tanti *fuoriclasse* del Team USA. Un *fuoricampo* a basi *piene* di David Wright contro Matt Torra ha dato agli americani un vantaggio per 6-2 che l'Italia non è più stata in grado di mettere in discussione.

Ad *infiammare* il bel pubblico (19.300 spettatori) di "Chase Field" ci pensa la presenza dell'***Ambasciatore del Baseball*** Tom La Sorda, l'unico allenatore ad aver vinto una *medaglia d'oro olimpica* per gli Stati Uniti. Quando entra in campo per la cerimonia del *primo lancio*, La Sorda viene accolto da una *standing ovation*.

L'Italia rimette subito tutti *a sedere*, però. Punto batte un *singolo* a sinistra e *tocca* la *seconda* sul *singolo* di Rizzo. Liddi batte sull'interbase, ma gli americani non riescono a chiudere il *doppio gioco*. Il *lancio pazzo* di Vogelsong con Costanzo in battuta vale il primo punto italiano. La lunga battuta al centro del *designato* di Mazzieri trova pronto ad una grande corsa a ritro-

so Adam Jones.

Con 2 out al secondo l'Italia confeziona un altro punto. Latorre batte un *singolo* al centro e corre fino a *casa base* sul prepotente *doppio* al centro di Granato, sul quale Jones non può davvero nulla.

Vogelsong cambia approccio con il passare delle riprese, lanciando meno palle *veloci* e usando di più il *cambio*. I risultati gli danno ragione: gli ultimi 4 out, tra terzo e quarto attacco italiano, sono tutti al piatto.

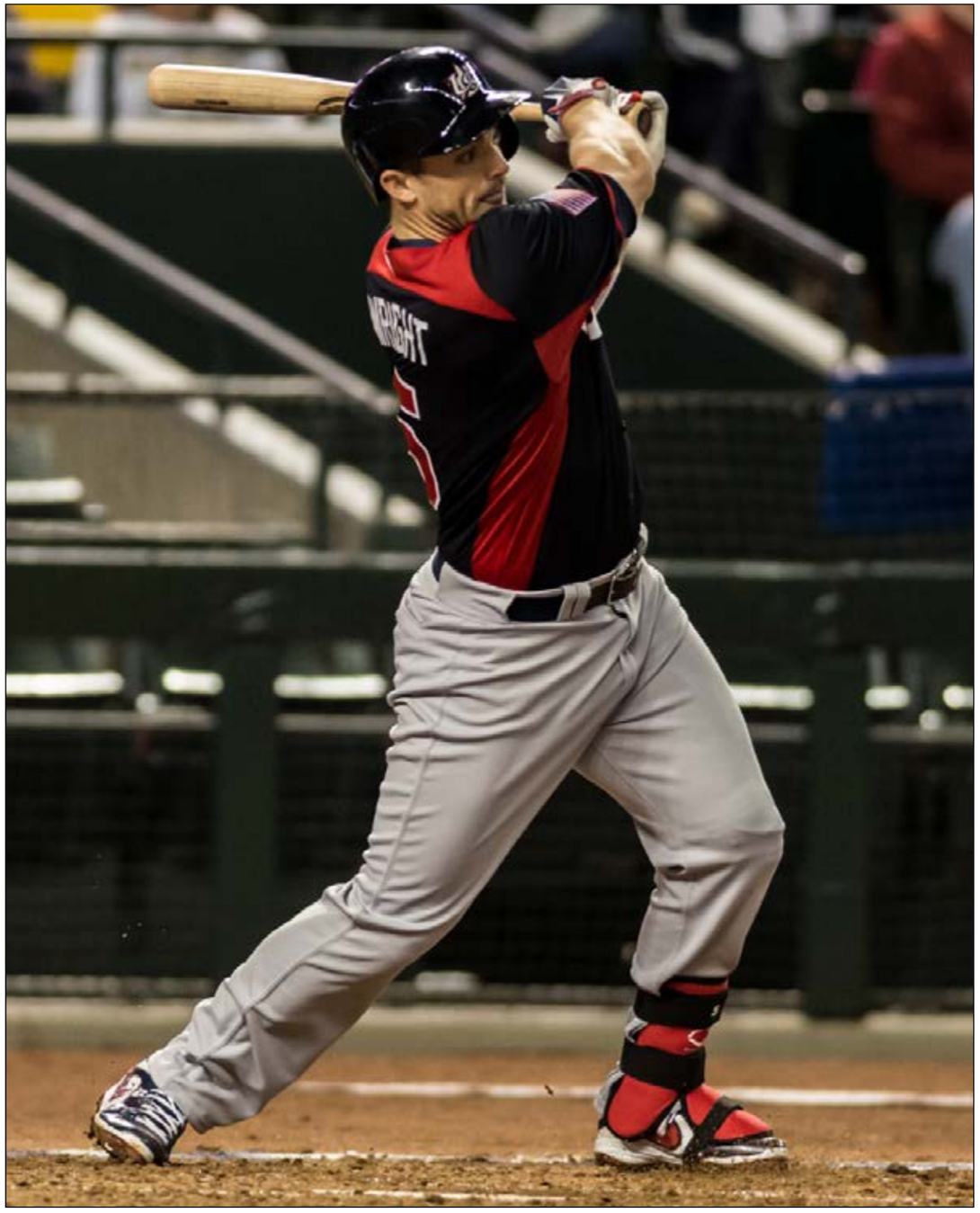
Contro Panerati gli americani soffrono. Il Team USA arriva in terza solo una volta (al primo con Rollins), ma al ***caro prezzo*** di una battuta in *doppio gioco*.

Uscito il *mancino* del Bologna, al quarto arriva il primo punto americano. Braun batte un *singolo* contro Marco Grifantini e segna direttamente dalla prima sulla lunga *volata* del *designato* Mauer, che Avagnina arriva solo a sfiorare. Grifantini poi esce brillantemente dalla situazione, mettendo *al piatto* in sequenza Stanton (con la *curva*) e Hosmer (con il *cambio*).

La partita di Grifantini finisce dopo che il lanciatore del Parma concede 4 ball a Jones e viene toccato dal singolo a sinistra di Lucroy in apertura di quinto inning e sul *monte* sale Matt Torra. Il *prospetto* dei Cincinnati Reds riesce ad ottenere il primo out su una corta *volata* di Rollins al centro, poi viene *colpito* dal singolo di Phillips a destra che vale il pareggio americano e fa salire alto il grido "USA-USA" del pubblico. Con i corridori *agli angoli*, con il conto di un ball, Braun ***spaventa*** gli *azzurri* con una battuta *terrificante* (su una ***veloce*** da 91 miglia) a sinistra, che però termina in *foul*. La *star* dei Brewers si *avvita* poi sul *cambio di velocità* ed è il secondo out *al piatto*. Torra *riempie* le basi con 4 ball a Mauer poi, dopo la ***visita*** del *pitching coach* Holmberg, va sul conto di un ball e 2 strike sul terza base dei New York Mets David Wright. Sul quarto lancio, il *cambio* di Torra resta alto e Wright lo trasforma in un *fuoricampo* a sinistra che ribalta il risultato a favore del Team USA, che ora conduce 6-2.

Granato apre il quinto con un ***singolo*** al centro che decreta la fine della partita di Vogelsong, ma l'attacco italiano non dà seguito. I *rilievi* Affeldt e Detweiler infilano 8 out consecutivi prima che (al settimo) gli *azzurri* riportino un corridore in base: Santora, *pinch hitter* per Granato, che ottiene 4 ball. Con 2 out all'ottavo, l'Italia torna a battere *valido* con Infante, entrato al posto di Liddi. Infante ***tocca*** la seconda su *palla mancata*, ma Costanzo è il terzo out *al piatto*.

Detweiler (con i suoi *sinker* da 92 miglia all'ora) continua a rivelarsi un *osso duro* per il *line up* italiano e la partita *scivola* veloce verso la fine.



MIAMI, FLORIDA

Quando Miami fu fondata (nel 1896) contava solo 400 abitanti. E' probabile che il nome derivi da quello della tribu nativa dei Mayaimi.

In effetti, la zona è abitata da migliaia di anni. Solo nel diciottesimo secolo ospitò il primo insediamento europeo e, per arrivare alla fondazione della città, si passò attraverso le 3 sanguinose guerre Seminole.

Lo sviluppo demografico dell'area è stato esponenziale fin da subito, nonostante il clima sfavorevole e il forte rischio di uragani. Negli anni '20 Miami era una meta prediletta anche perché le autorità non applicavano con troppa convinzione le leggi sul proibizionismo. Comunque, prima della seconda guerra mondiale Miami contava già quasi 200.000 abitanti.

Oggi questa città, compresa tra la baia di Biscayne, le Everglades e l'Oceano, ha oltre 400.000 abitanti, che arrivano a più di 5 milioni se si considera l'intera area metropolitana.

Miami, con il suo modernissimo 'Marlins Park', è stata prescelta per ospitare uno dei 2 gironi della seconda fase del Classic. L'altro si sta per concludere a Tokyo (qualificando per le semifinali il Giappone detentore e la sorprendente Olanda) mentre un volo charter porta gli azzurri in Florida.

Certo, arrivare tra le prime 2 in un girone che comprende squadre imbottite di giocatori di Major League come Repubblica Dominicana, Portorico e Stati Uniti, che hanno vinto la partita decisiva con il Canada, non appare facile

12 marzo

REPUBBLICA DOMINICANA vs ITALIA

Preparandosi alle partite della seconda fase, appare chiaro che non è da escludere che l'Italia giochi solo altre 2 volte. Bisogna esserne serenamente consapevoli. Per quanto, se si vuole essere prudenti oltre che sereni, è meglio non ammetterlo con Marco Mazzieri e i suoi azzurri, che sono del tutto convinti di poter primeggiare anche in questo girone e reagirebbero male. Un dubbio: se abbiamo definito di ferro il gruppo di Phoenix, di quale materiale potrebbe essere composto quello di Miami? Sia chiaro comunque che, per come l'Italia ha giocato in Arizona, nessun traguardo le è precluso.

L'Italia sfiora soltanto la grande impresa. In vantaggio per 4-0 al primo, quando è capace di approfittare in pieno dell'inizio di *sofferenza* (3 basi ball ai primi 3 battitori) del partente avversario Volquez con un gran *fuoricampo* di Colabello, la squadra di Mazzieri subisce la rimonta della Repubblica Dominicana. Il *partente* italiano Tiago Da Silva, autore di una prestazione *memorabile*, lascia la partita in vantaggio 4-2. Contro i *rilievi* italiani Pugliese, Panerati e Venditte al settimo i caraibici riescono ad operare il sorpasso. Agli *azzurri* non riesce, come era accaduto contro il Messico, di ribaltare la partita contro le *star* milionarie del *bull pen* dominicano Strop, Casilla e Rodney.

Ci sono quasi 14.500 persone al monumentale "Marlins Park" di Miami, che però ne tiene poco meno di 40.000 e ad inizio gara sembra abbastanza vuoto. Come anticipato, Mazzieri opta per Tiago Da Silva come *partente*. La Repubblica Dominicana risponde con Edinson Volquez, che lancia da *partente* anche per i San Diego Padres (32 gare, 11 vittorie nel

2012) e dispone di una *palla veloce* da 95 miglia all'ora. Va registrato che il limite di lanci per i *partenti* sale da 65 a 80.

Il primo lancio di Volquez è uno strike, poi il partente dominicano infila 12 ball di fila per le basi a Punto, De Norfia e Rizzo. L'Italia ***riempie*** così le basi senza mai girare la mazza. Non perde tempo Liddi: la prima volta *gira a vuoto*, la seconda *scodella* una *volata* nel guanto dell'esterno destro Nelson Cruz che vale il vantaggio italiano e porta De Norfia in terza. Con i corridori *agli angoli*, Colabello gira *a vuoto* il primo lancio, incassa 2 ball e poi incoccia la *palla veloce* di Volquez e la *parcheggia* sulle tribune dietro l'esterno centro, un 420 piedi (circa 149 metri) da *casa* base. L'Italia è avanti 4-0. Per la cronaca, la palla di Volquez è stata misurata a 95 miglia all'ora.

Da Silva fa, come sua abitudine, ampio ricorso al *cambio di velocità*. Con 2 out, lo lascia alto a Cano, che spara una linea tra Rizzo e il *cuscino* di prima per un *doppio*, ma lo utilizza magistralmente su Encarnacion che gira *a vuoto* 2 volte (dopo la prima, osserva a lungo il tabellone per capire cos'era arrivato) e finisce *al piatto*.

Il terza base, e idolo di casa, Hanley Ramirez e Nelson Cruz aprono il secondo attacco dominicano con 2 ***singoli*** a sinistra. Dopo le eliminazioni del catcher Carlos Santana e dell'esterno sinistro Ricardo Vanita, l'esterno centro Alejandro De Aza spara un *proiettile* a destra, che però finisce dritto nel guanto di Rizzo per il terzo out.

Mentre Volquez sembra essere ora a suo agio e trova un ottimo controllo della *veloce* e della *curva*, il suo attacco segna il primo punto in apertura del terzo. Con un ball e 2 strike, l'interbase Jose Reyes ***in-***

coccia il *cutter* di Da Silva e lo spedisce contro il palo che delimita la zona di *foul* a destra per un millimetrico *fuoricampo*.

Da Silva apre la quarta ripresa concedendo la prima base della sua partita a Hanley Ramirez. Il lanciatore *azzurro* riesce però a far battere a terra Nelson Cruz e Carlos Santana. Sulla rimbalzante di quest'ultimo Rizzo dà il via a un atipico *doppio gioco*, che parte dall'out in prima e si conclude con la *toccata* su Cruz, che stava appunto (non essendo più obbligato a correre) cercando di tornare al punto di partenza.

Con un out al quinto, Punto batte un *singolo* a sinistra, che è la prima *valida azzurra* dopo il *fuoricampo* di Colabello. Il manager dominicano Tony Pena ***visita*** il suo lanciatore. De Norfia incassa un ball, poi batte il secondo lancio oltre il guanto del prima base Encarnacion, vanamente proteso *in tuffo*. Punto arriva

LASSIC
RAMIREZ
13
13

in terza e la partita di Volquez finisce. La Repubblica Dominicana chiama dal *bull pen* il ***mancino*** Juan Cedeno (*rilievo* di *Triplo A* degli Yankees) giusto per affrontare Rizzo e il nuovo venuto fa in pieno il suo dovere, mettendo al piatto il *bimbone azzurro* con uno *slider* per terra. Per affrontare Liddi Pena però ha pronto il ***destro*** Lorenzo Barcelo, un *veterano* (classe 1977) che gioca in *Triplo A* per i Dodgers. Barcelo chiude l'attacco italiano con una palla *ad effetto* che fa battere Liddi sull'interbase.

In apertura di sesta ripresa Barcelo *colpisce* Colabello. Costanzo ***tocca*** bene a destra, ma trova un *tuffo* strepitoso di Encarnacion, che non solo *ferma* la palla, ma dà anche il via al *doppio gioco* a rovescio che *stronca* l'opportunità dell'Italia.

Al cambio campo la Repubblica Dominicana accorcia le distanze. Robinson Cano ***incoccia*** il quinto lancio di Da Silva (un *cambio*, che sembrava aver trovato la giusta *location* bassa ed esterna) e lo *scaraventa* al secondo piano dello stadio. E' l'ultimo atto della *fantastica* prestazione di Da Silva, che è arrivato a 73 lanci, e sul *monte* sale Nick Pugliese. Encarnacion accoglie il pitcher della Fortitudo Bologna con una *linea* al centro.Ora il pubblico dominicano, fin qui tutto preso dal *merengue* e dai primi piani alle tifose più belle sul tabellone, si fa rumoroso. Pugliese va sotto nel conto di 3 ball contro Ramirez, poi trova il *limite* della zona. Sul quinto lancio Ramirez batte una *dura rimbalzante* verso sinistra. Liddi si *tuffa* e *ferma* la palla, poi tenta di eliminare Encarnacion in seconda, ma il suo tiro è battuto di un niente. Pugliese ottiene comunque il secondo out, mettendo *al piatto* Cruz con lo *slider*. Le basi si *riempiono* con i 4 ball a Santana e, per affrontare Nanita, Mazzieri chiama il ***mancino*** Pat Venditte. La *contro mossa* è niente meno che l'ingresso come *pinch hitter* di Mi-

guel Tejada. La trentottenne *ex superstar* (2 premi MVP, 2 ***Silver Slugger***, 6 ***All Star Game*** e 95 milioni di dollari guadagnati in carriera) colpisce a destra il *cutter* di Venditte, ma la palla atterra nel guanto di Mario Chiarini.

Per le ultime 3 riprese la Repubblica Dominicana si affida ai suoi *rilievi superstar*. Il primo è Pedro Strop dei Baltimore Orioles, che ottiene i primi 2 out e poi concede un *singolo* a Nick Punto. L'attacco italiano però non va oltre.

Al cambio campo la Repubblica Dominicana ***ribalta*** la situazione. Venditte ottiene il primo out su De Aza, poi viene toccato dai *singoli* consecutivi di Reyes (che è fortunato, quando un suo *foul ball* cade a centimetri dal guanto di Punto) e Aybar. Cano, con tutto il pubblico dominicano che lo invoca come MVP, tocca una *volata corta* a sinistra sulla quale Costanzo è in ritardo. Ci arriva Granato, ma tocca solo la palla; per lo *scorer* è una *valida*, la terza di Cano nel pomeriggio. La partita di Venditte finisce e sale in pedana Luca Panerati, che eredita la situazione di basi *piene*. Panerati lancia 4 ball che valgono il terzo punto dominicano e Mazzieri chiama dal ***bull pen*** Brian Sweeney. Il nuovo venuto ottiene il secondo out, facendo battere al centro Encarnacion, ma la battuta si trasforma in *volata di sacrificio* e vale il pareggio dominicano. Cruz ***spezza*** la mazza, ma batte *valido* a destra. Per la prima volta oggi la Repubblica Dominicana è in vantaggio. Il *dug out* caraibico esplode di gioia. La ripresa si chiude con lo strike out di Santana.

All'ottavo sale in *pedana di lancio* Santiago Casilla, che ha appena firmato un contratto (fino al 2016) da 13 milioni di dollari per i Giants di San Francisco. Il suo ***slider*** da 88 miglia orarie manda presto l'Italia a sedere.

All'inizio del nono gli *azzurri* si trovano a cercare la rimonta contro Fernando Rodney, cosa che non è riuscita a quasi nessuna squadra di *Major League* nella stagione 2012 (48 salvezze, *media* punti guadagnati un inquietante 0.60). Rodney mette *al piatto* Costanzo con il cambio di velocità. Mazzieri si gioca La Torre (che batte *mancino*) come *pinch hitter* per Chiarini. Rodney tocca le 98 miglia all'ora con la *dritta* e *scala* deciso con il *cambio*, che è misurato a 83. Prendere le misure, è davvero improbo, ma La Torre ha pazienza e *guadagna* la base per ball. Il compito del catcher *Campione d'Europa* finisce qui e al suo posto entra a correre De Simoni. Ma la partita dura solo un altro lancio. Butera batte sull'interbase la *palla veloce* di Rodney e Reyes dà il via al *doppio gioco* che dà la vittoria alla Repubblica Dominicana.

13 marzo

PORTORICO vs ITALIA

Portorico non è una nazione in senso stretto (i Portoricani sono cittadini degli Stati Uniti) e non è nemmeno uno Stato degli USA. Oltretutto, i Portoricani (come gli Italiani o gli Irlandesi) sono considerati uno dei grandi gruppi etnici, nelle metropoli americane. C'è fra l'altro una cosa che accomuna noi Italiani ai Portoricani: entrambi i popoli si sono sentiti a casa negli Stati Uniti grazie alle imprese dei loro eroi dello sport. Portorico-Italia è un po' come immaginare in campo Roberto Clemente contro Joe Di Maggio

Con la sconfitta (4-3) patita contro Portorico finisce il *sogno* dell'Italia al *World Baseball Classic*. In buona parte, la gara è stata la replica della partita contro la Repubblica Dominicana: *azzurri* in vantaggio, lanciatore *partente* (Maestri) quasi impeccabile; questa volta c'è anche un primo *rilievo* (Cooper) che porta avanti la gara con sicurezza. Ma all'ottavo inning, iniziato con l'Italia in vantaggio 3-1, una combinazione di fattori permette a Portorico di ribaltare la situazione. Purtroppo la difesa, decisamente sotto pressione per la velocità degli avversari sulle basi, non sorregge i lanciatori e la combinazione di rilievi Pugliese, Sweeney (non aiutato dall'arbitro capo in un momento chiave) e Venditte non riesce a tenere la squadra almeno in parità.

Resta la consapevolezza che questa squadra resterà nella storia del baseball italiano per sempre, ma anche il rammarico per aver mancato un successo che era veramente a portata di mano.

Si gioca davanti a 25.700 persone e con il tetto aperto al "Marlins Park", dove entrambi i lanciatori *partenti* sono sotto contratto in Giappone: l'azzurro Alessandro Maestri con i Buffaloes e il portoricano Giancarlo Alvarado (classe 1978) con i BayStars.

Entrambe le squadre vanno in *zona punto* al primo inning. L'Italia con Punto, che batte *valido* al centro e poi, con 2 out, avanza sulla base ball a Liddi. Colabello

però è il terzo out quando batte sul prima base.

Portorico addirittura tocca un *doppio* con il *lead off* Angel Pagan, che sulla battuta in *diamante* di Beltran arriva in terza. Maestri chiude facendo battere Yadier Molina su Liddi.

Mike Costanzo apre il secondo attacco italiano con una *secca linea*, che arriva fino alla recinzione di destra e gli vale un *doppio*. Chiarini manda in *foul* 2 volte il tentativo di *bunt* e poi è il primo out *al volo* dal seconda base. Butera è ingannato dal movimento sulla *veloce* a 2 ***cuciture*** di Alvarado ed è il secondo out *al piatto* e Granato batte sul prima base Rivera per la terza eliminazione.

Con un out al terzo, De Norfia ***picchia*** una gran *linea* a sinistra. L'esterno Eddie Rosario prova la presa al volo, ma la palla si *stampa* contro la recinzione per un *doppio*. L'Italia poi non è fortunata: sia Rizzo (*radente* sul seconda base) che Liddi (*linea* a sinistra) *colpiscono* bene, ma sono eliminati.

Al quarto Portorico si fa pericoloso. Maestri concede 4 ball al seconda base Falu poi, dopo l'eliminazione di Beltran, Yadier Molina batte *valido* a destra e porta Falu in terza. Il secondo lancio sull'interbase Aviles sfugge per un attimo al controllo di Butera: quanto basta a Molina per raggiungere la seconda. Aviles poi batte un *pop* sul quale fa buona guardia Granato, che tiene ancorati i corridori a seconda e terza. La stella dei White Sox di Chicago Alex Rios batte una palla *maligna*, rompendo la mazza. Granato però non si fa sorprendere e, correndo in avanti, si coordina per il *tiro* in prima che vale il terzo out.

La partita di Alvarado finisce con un out al quinto, inning al termine del quale l'Italia si ritrova in vantaggio. Dopo aver eliminato *al piatto* Butera, il *partente* di Portorico concede un *singolo* a destra a Granato. Con Granato in movimento per il *batti e corri*, Punto spedisce la palla in *foul*, ma l'arbitro coglie l'*interferenza* del catcher Molina e Punto guadagna la prima. De Norfia ***riempie*** le basi con una *radente* che passa tra prima e seconda base. Per affrontare Rizzo sale in pedana il ***mancino*** Xavier Cedeno. Il prima base *azzurro* incassa uno strike, poi manda un *missile* tra esterno destro ed esterno centro che *sparecchia* le basi e manda Cedeno *sotto la doccia*. Il nuovo lanciatore è il *super prospetto* dei Boston Red Sox Jose De La Torre, che lancia uno *slider* da 84 miglia all'ora ed esce rapidamente dall'inning facendo battere Liddi sull'interbase e mettendo *al piatto* Colabello, che gira a vuoto uno *slider* dalla *rotazione* impressionante.

Al cambio campo la *parte bassa* del *line up* di Portorico ci riprova. Rivera batte un *singolo* al centro e arriva in seconda quando Maestri concede 4 ball ad Andy Gonzalez. Rosario, nono uomo dell'ordone di battuta, mostra il *bunt*. Rizzo prende un grosso rischio giocando vicinissimo a *casa base*, ma così toglie la possibilità della *smorzata* verso la prima. Rosario ***tocca*** allora il *bunt* tra *monte* di lancio e terza base. Maestri ci arriva e, con una pregevole giocata, *assiste* per il primo out in terza. E' anche l'ultimo atto della sua partita, visto che Mazzieri chiama dal *bull pen* il *mancino* Chris Coo-

44

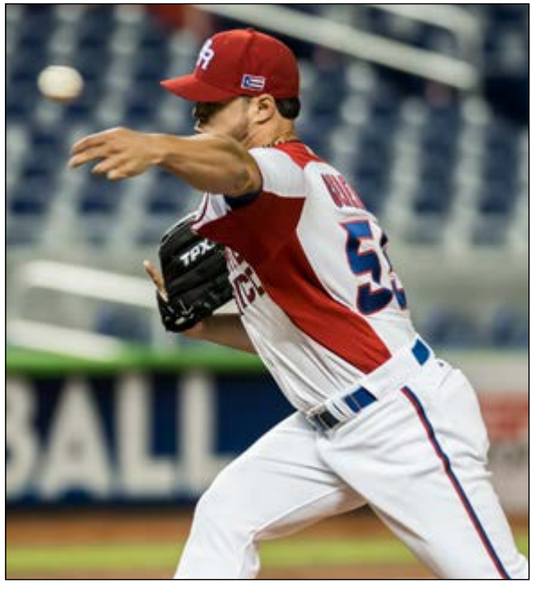
per per affrontare il pericoloso Angel Pagan, anche lui *mancino*. L'esterno centro dei Giants ***Campioni del Mondo*** spaventa gli *azzurri* con un bel *contatto*. Tutti tranne Mario Chiarini, che arretra e raccoglie *al volo* in scioltezza. Cooper mette poi *al piatto* Falu facendogli girare a vuoto il *cambio*.

All'inizio del sesto Portorico manda in pedana Hiram Burgos, rilievo di 25 anni che gioca in *Triplo A* con i Milwaukee Brewers, un altro punto di forza di un *bull pen* che, fino all'ottavo inning della partita con gli Stati Uniti, era sembrato perfetto.

Nella parte *bassa* della ripresa i *caraibici* accorciano le distanze. Con un out, Molina batte una *radente* vicina al *cuscino* di seconda. Granato ci arriva, ma non riesce a estrarre la palla dal guanto. Per il classificatore si tratta di una *valida*. Viene invece giudicata ***errore*** la battuta di Aviles, che *schizza* sul guantone di Granato. Rios porta *profondo* il *cambio* di Cooper e in questo caso l'Italia ringrazia le enormi dimensioni del campo di Miami: De Norfia ha il tempo di raccogliere la palla *al volo*. L'inning sembra finito sulla *rimbalzante* di Rivera, ma la palla sfugge a Granato e il secondo *errore* consecutivo dell'interbase costa all'Italia il primo punto, segnato da Molina. Sull'azione Aviles ***guadagna*** la terza, ma la ripresa si chiude con la *volata* al centro del terza base Andy Gonzalez.

Mazzieri decide di sostituire Granato con Jack Santora alla prima metà del settimo.

La partita si decide nella parte bassa dell'ottavo, quando Portorico ribalta la situazione. Per l'Italia gio-

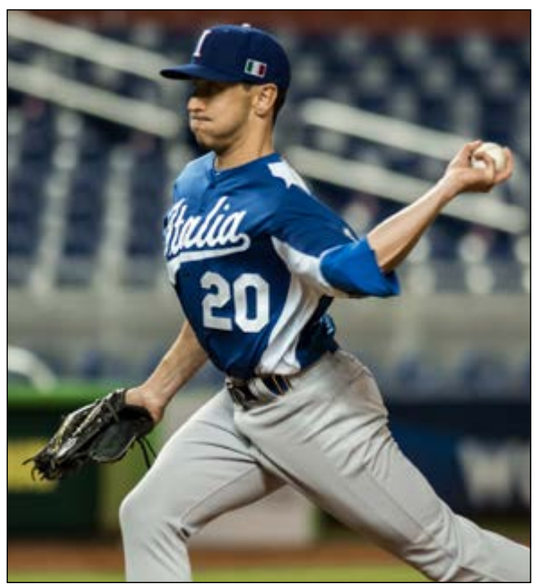


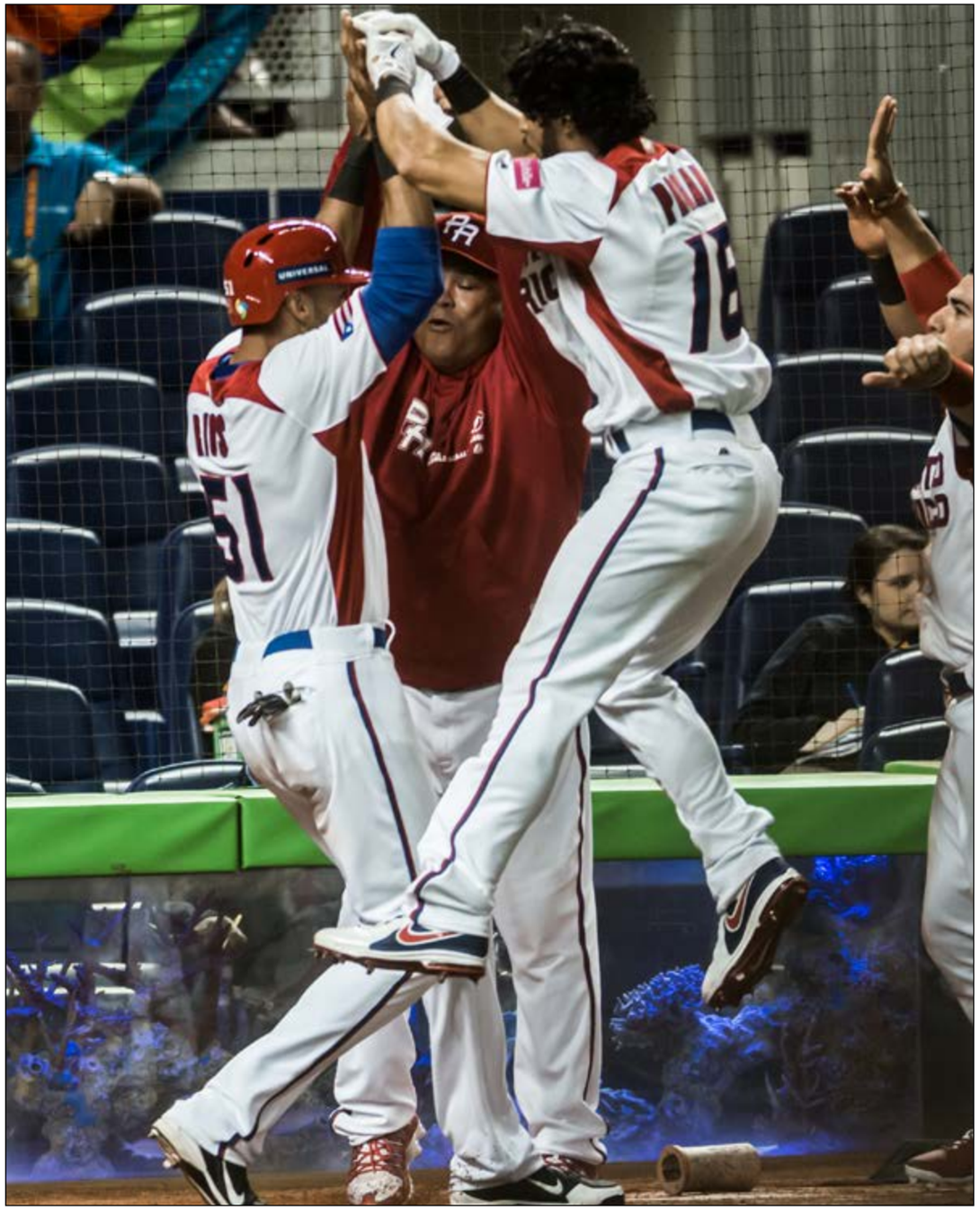
ca esterno sinistro Avagnina al posto di Costanzo. Cooper inizia l'inning lanciando 4 ball consecutivi a Beltran e Mazzieri chiama dal *bull pen* Nick Pugliese. Sul secondo lancio del pitcher della Fortitudo Bologna, Yadier Molina spara una *cannonata* che finisce in *foul* di un palmo a sinistra. Poi il catcher dei Saint Louis Cardinals batte *valido* sopra la testa di Punto, ***spingendo*** Beltran fino in terza. La serata di Pugliese è già finita e dal *bull pen* esce Brian Sweeney. Mike Aviles batte il secondo lancio del *rilievo azzurro* su Punto, che ottiene l'out *forzato assistendo* a Santora. Il *doppio gioco* non si chiude di un nulla e comunque Portorico segna il secondo punto con Beltran. Il turno di Alex Rios è *controverso*: con un contro di un ball e uno strike l'arbitro capo Mark Wegner chiama ball un lancio alle ginocchia del giocatore dei White Sox che la TV mostra *impietosamente* in zona di strike. Rios poi colpisce un *singolo* a destra, che porta Mike Aviles (*potenziale punto del pareggio*) in terza. Sweeney lascia il *monte* a Venditte e la *contromossa* è il ***pinch hitter*** Luis Figueroa. La *volata* del nuovo venuto vale il pareggio e il *tiro a casa* di De Norfia, che cercava un improbabile out, consente a Rios di arrivare in *zona punto*.

La *rimbalzante* di Andy Gonzalez supera Liddi ma non Santora. Il *tiro* in prima però obbliga Rizzo a lasciare il *cuscino* e Rios, che corre deciso dalla seconda, ne approfitta per segnare il quarto punto di Portorico. Pagan batte su Santora, che cerca l'out in terza ma il suo *tiro* viene battuto dalla *scivolata* di Gonzalez. La ripresa poi si chiude sull'altra battuta in *diamante* di Falu, nono battitore di Portorico a essere entrato nel box.

Il nono inning si apre con l'eliminazione *al piatto* di Punto che, sul conto *pieno*, guarda un lancio ai limiti della zona. Il seconda base *azzurro* arriva fino in pri-

ma, per poi rendersi conto di essere stato eliminato. De Norfia è il secondo out *al piatto*, quando *gira a vuoto* uno *slider* da 86 miglia all'ora. L'eccellente partita di Burgos finisce qui e Portorico chiama dal *bull pen* il veterano (classe 1976, nel 2012 ha lanciato per St. Louis e Baltimora) J.C. Romero per affrontare Rizzo. Il prima base italiano guadagna la base ball, tenendo in vita la sua squadra e costringendo Portorico ad andare ancora al *bull pen*. Per affrontare Liddi sale in *pedana* Fernando Cabrera (132 partite in *Grande Lega* in carriera). L'Italia manda a correre Infante al posto di Rizzo. Cabrera inizia con una palla *ad effetto* per lo strike. Liddi gira *a vuoto* sia il secondo (*slider*) che il terzo lancio (*cambio*). Finisce qui la splendida avventura dell'Italia al *World Baseball Classic*.





La Repubblica Dominicana si mette a fare sul serio e manda gli Stati Uniti, battendoli 3-1, alla partita di recupero contro Portorico. Per noi è tempo di bilanci.

Ho volutamente aspettato che la partita tra Repubblica Dominicana e Stati Uniti si giocasse, perchè non si sa mai. Avessero gli Stati Uniti ***dominato***, ci sarebbe stato di sicuro qualcuno pronto a *sminuire* quel che ha fatto l'Italia. E volevo essere pronto e con tutte le informazioni a mia disposizione.

Non è che io avessi molti dubbi sul valore della Repubblica Dominicana. Basta seguire marginalmente il baseball di *Major League* per conoscere il valore di questa squadra. La Repubblica Dominicana è un paese di 10 milioni d'abitanti dei quali un 9.9 milioni probabilmente gioca a baseball. E' il secondo paese al mondo che dà giocatori alle *Grandi Leghe*. Il secondo dopo gli USA, ovvio. Che di abitanti ne hanno un 300 milioni abbondanti.

Cosa sia stata la partita tra Stati Uniti e Repubblica Dominicana è già scritto nella sezione dedicata al *World Baseball Classic* del sito. Almeno, spero di essere riuscito a trasmettere le emozioni che ho provato io. Fosse solo una parte.

Per la cronaca, la copertura del World Baseball Classic continua *massiccia* nella sezione apposita del sito. Le 3 partite di San Francisco le porteremo ovviamente poi anche nella home page.

A proposito di spiegarsi bene, spero di essere in grado di trasmettere la portata di quello che l'Italia ha fatto.

Io ho seguito la genesi del *World Baseball Classic*, un progetto che ha iniziato a essere concreto dopo le *Olimpiadi* di Atene. Ecco: non avrei mai creduto di poter vedere nel tempo che mi è concesso sulla terra una squadra italiana arrivare al secondo *turno* e giocarsela con la Repubblica Dominicana (che si può permettere di tenere in panchina Aybar e ha 4 ***rilievi***, da mettere uno dietro l'altro, che lanciano *cambio* e slider a 85 miglia orario) o Portorico (l'altro giorno, sono salito in ascensore con Angel Pagan e gli stavo quasi per dire che è uno dei miei idoli da sempre; poi lui mi ha detto "good night, sir" e ho capito che avevo rischiato di non essere adeguatamente *professionale*).

Voglio dire: questi giocatori noi siamo abituati a vederli in televisione, a *comprarli* a *Fantasy Baseball*. Solo 7 anni fa, nel corso del primo *Classic*, era già da raccontare ai nipotini il fatto che Mike Piazza si fosse messo la *casacca* Italia e che eravamo riusciti a sopravvivere ai turni di battuta di Albert Pujols e *Big Papi* Ortiz.

L'Italia non ha mai finito un *World Baseball Classic* a zero vittorie (al contrario del Canada, di Taiwan, dell'Australia, di Panama...tutti paesi che hanno un *movimento* che storicamente è superiore al nostro).

Quest'anno l'Italia ha giocato il secondo *turno*, mentre il Venezuela di Miguel Cabrera è tornato a casa.

Penso che si possa anche fare l'atto di coraggio, per una volta, di riconoscere che quell'operazione che è iniziata nel 2005, beccandosi l'accusa di "dare in leasing la maglia della nazionale", abbia portato il baseball italiano a livelli che non erano nemmeno concepibili fino a pochi mesi fa. Io lo ammetto: non avrei scommesso, sul *passaggio del turno* della nazionale. Ero sicuro che avessimo una buona squadra (specie in battuta), ma di certo non credevo che sarebbe stata in grado di *bastonare* fino alla *manifesta inferiorità* il Canada o di battere Sergio Romo, che avevo visto *trionfare* (appunto, in TV) nelle *World Series* 2012.

Quell'operazione (così osteggiata, all'inizio) ha coinvolto una *superstar* come Mike Piazza al punto che lo abbiamo ritrovato a insegnare ai ragazzi dell'*Accademia*. Un *veterano* come Frank Catalanotto tanto che ha partecipato a un'*All Star Game*. Un coach del valore di Sam Perlozzo, che ha accettato di lavorare per l'Italia pur in un ruolo da semplice comprimario. E potrei continuare, ma credo che il concetto sia chiaro.

Detto tutto questo, è ovvio che all'Italia è *mancato qualcosa* nel momento decisivo. E sto parlando prevalentemente della partita con Portorico. La difesa non ha sorretto i lanciatori (al sesto inning, si sono di fatto visti 5 out...) che, da parte loro, sono stati *fantastici* nel ***partente*** Maestri e nel primo *rilievo* Cooper. La ***combinazione*** Pugliese, Sweeney, Venditte invece (sia contro la Dominicana che contro Portorico) è piaciuta meno. E anche se affrontare *line up* di *Major* nelle riprese finali può essere davvero una sfida, mi permetto (serenamente) di aggiungere che qualche *second guessing* (come dicono qui) ci può anche stare.

E' mancato qualcosa e l'Italia è andata così vicina a fare un'impresa leggendaria, che è ovvio che le 2 sconfitte di un punto sono *difficili da digerire*. Sarebbe strano il contrario. Le sconfitte sono tutte *onorevoli*, se arrivano dopo aver dato quello che si aveva da dare. Ma io personalmente diffido di chi di una *onorevole sconfitta* è contento.

In conclusione, è logico a questo punto chiedersi: come prosegue l'avventura ***azzurra***?

E' molto *lucido* al riguardo il manager Marco Mazzieri, al quale affidiamo la risposta: "Con questo *Classic* penso sia arrivato al massimo possibile il *programma* iniziato nel 2007. Voltiamo pagina, per migliorarci sempre e programmare e avviare un rinnovamento che spero ci mantenga a questi livelli per il *Classic* 2017".

SAN FRANCISCO, CALIFORNIA

A dare ulteriore valore al livello di gioco espresso dagli azzurri ci pensa Portorico, che fa fuori gli Stati Uniti dal torneo battendoli 4-3 nella partita decisiva

Ci si può anche non credere, ma San Francisco è una città relativamente piccola (ha comunque **800.000** abitanti e l'area metropolitana ne conta **7 milioni**) e si chiama così perché gli spagnoli (1776) la fondarono come ***Mision de Nuestro Padre San Francisco de Asìs***.

Dal mio hotel basta percorrere la Quinta strada fino a Market (la via principale del centro), voltare a destra (resistendo alla tentazione di entrare nei vari negozi traditori tipo Oakley, Puma, Clark...) e camminare mezz'ora fin che si vede il *Golden Gate*. Si arriva così alla zona che rappresenta l'attrattiva turistica principale di San Francisco, da dove si parte per fare le varie gite: sotto il ponte, a vedere le balene o verso Alcatraz.

Se infrangi le regole della vita vai in prigione, se infrangi le regole della prigione vai ad Alcatraz, recita una citazione anonima.

L'isola di Alcatraz si chiama così perchè gli spagnoli la definirono *La isla de los Alcatraces*, ovvero degli uccelli marini. Il penitenziario che sorgeva sull'isola è passato alla storia per la durezza delle regole che vigevano al suo interno. Ad Alcatraz venne rinchiuso Al Capone, che si ammalò e non tornò mai più alla piena (e, nel suo caso, brutale) efficienza. Naturalmente, su Alcatraz venne anche realizzato un film (*Fuga da Alcatraz*, appunto).

Il 21 marzo sono esattamente 50 anni da quando gli ultimi prigionieri (27 *uomini piuttosto pallidi*, scriveva il San Francisco Chronicle del 1963) abbandonarono, *a capo chino*, l'isola.

Oggi il Chronicle intervista un certo Jim Albright, un secondino che ricorda con tristezza di aver dovuto abbandonare il carcere: ***Ricordo con piacere i 4 anni che ho passato ad Alcatraz*** è il suo commento.

Mah, è il mio.

Come a New York, anche a San Francisco il quartiere Italiano confina con *Chinatown*.

E' un quartiere italiano un po' particolare, *North Beach*. In primo luogo, perchè si chiama North Beach e non ha una spiaggia. E poi perche' ostenta una *italianità* orgogliosa, nei nomi delle strade (Columbus è definita, da diversi cartelli, Corso Cristoforo Colombo), nelle insegne dei negozi, nei cartelli delle marche preferite da noi di caffè (Lavazza, Illy...). Ma gli Italiani non si sa dove sono, visto che il personale di ristoranti e bar tricolori è quasi interamente latino americano.

Io sono andato in *Pellegrinaggio* alla Chiesa di San Pietro e Paolo, dove si è tenuto il funerale di Joe Di Maggio. Lì vicino c'è uno di quei cortili che gli americani chiamano PlayGround e che ha i canestri da basket e anche una *casa base*. Dice la leggenda che Joe Di Maggio ha iniziato a giocare lì. Mi immagino il papà di Joe, che veniva da Isola delle Femmine, faceva già fatica a parlare l'Italiano (di sicuro, non lo sapeva scrivere, probabilmente nemmeno leggere), voleva che suo figlio Giuseppe Paolo facesse il pescatore come lui (non tanto per vocazione, ma perchè i soldi non bastavano mai, per mantenere 6 figli e sua moglie Rosalia; ma il giovane Joe soffriva di *mal di mare*...) e lo vedeva perdere tempo con quel gioco strano e abbastanza noioso, dal suo punto di vista.

Ho pensato che oggi noi Italiani veniamo qui negli Stati Uniti per lavoro, facciamo *shopping* perché la valuta che abbiamo in tasca vale più del dollaro. E facciamo finta di non ricordarcelo, ma in moltissime famiglie c'è un nonno che in America c'è dovuto andare in nave, senza sapere quanto ci avrebbe messo, senza avere idea della lingua che si parlava là e magari perché gli avevano fatto credere che in America i *soldi crescevano sugli alberi*.

19 marzo

LA FINALE

Succede che Repubblica Dominicana e Portorico, le squadre che hanno eliminato l'Italia battendola entrambe di un punto, fanno fuori il Regno dei Paesi Bassi (4-1) e Giappone (3-1) e si giocano il terzo World Baseball Classic, il primo che assegna il titolo di Campione del Mondo, in finale

La Repubblica Dominicana ha vinto il *World Baseball Classic*. Ha vinto in maniera *limpida* (3-0) la *finale* contro Portorico, non dando ai suoi avversari praticamente una vera e propria *chance*, con un'altra grande prova del suo formidabile *staff* di lanciatori. Alla fine, si conteranno ben 10 strike out: 5 nelle prime 5 riprese (lanciate da Samuel Deduno) e 5 nelle ultime 3 riprese, lanciate da Strop, Casilla e dall'imbattibile Fernando Rodney. Di fatto la partita è finita prima di cominciare. Al primo la Dominicana ha approfittato di una brutta partenza di Giancarlo Alvarado e ha capitalizzato con un *doppio* di Encarnacion, buono per 2 punti. Ma è un dettaglio: questa Repubblica Dominicana, prima o poi, un punto (non gliene sarebbero serviti di più) lo avrebbe comunque segnato.

Non si ricorda un *torneo* di livello *mondiale* con un vincitore così tanto legittimato dal campo. La squadra di Tony Pena ha vinto tutte le partite giocate e ha battuto Portorico, seconda classificata, 3 volte: 4-2 nella prima fase, 2-0 nella seconda e (quel che più conta) 3-0 questa sera.

Quella della *finale* è una giornata dal clima incerto a San Francisco. Ma dal primo pomeriggio la città si colora delle divise di Portorico e Repubblica Dominicana (i colori sono praticamente gli stessi), con i tifosi che si mescolano pacificamente nei diversi locali attorno alla Willie Mays Plaza.

La cerimonia pre gara, con una orchestra che esegue gli *Inni Nazionali*, è *da brividi*. Sul crescendo finale dell'*Inno Americano*, tutto il pubblico di AT&T Park (quasi 36.000 persone) è in piedi.

Come annunciato, in *pedana* ci sono Deduno per la Repubblica Dominicana, che conferma anche Sierra all'esterno sinistro, e Alvarado per Portorico.

Angel Pagan apre la partita con la sua *valida d'ordinanza* (*singolo* a destra) e avanza in seconda su quello che gli americani chiamano *swinging bunt* di Falu, che è out in prima. Beltran (che non vede palle *veloci* da tempo immemorabile, in questo torneo) finisce *al piatto* su un lancio ad *effetto* per terra e Yadier Molina, che *guarda* un lancio ad *effetto* sul *filo* interno, subisce lo stesso destino.

La Repubblica Dominicana inizia anche meglio. Reyes ***guarda*** 2 ***cutter*** (un ball e uno strike) di Alvarado e il terzo lo *stampa* sul muro a destra per un *doppio*. La Dominicana mette *pressione*: Aybar ***appoggia*** un *bunt* che porta Reyes in terza e la contromossa portoricana è la base *intenzionale* a Cano. A far segnare sia Reyes che Cano ci pensa Edwin Encarnacion. Il prima base *picchia durissimo* dove Pagan non può arrivare, per un *doppio* che vale il primo vantaggio (2-0) alla squadra di Tony Pena. Alvarado, che tocca le 90 miglia con la *dritta*, esce comunque dalla ripresa senza altri danni.

Il *partente* di Portorico non va proprio oltre il primo inning. In *pedana* di lancio al suo posto sale Hiram Burgos. Anche il nuovo venuto sottopone la Repubblica Dominicana a una *dieta* di palle *ad effetto* e (soprattutto) *cambi* di velocità.

Non succede granchè fino alla seconda metà del quarto, quando inizia a piovere. I tifosi nella zona dei 2 dug out e quelli sistemati dietro la recinzione iniziano a *sciamare* verso i posti al coperto.

Al quinto Deduno concede 4 ball a Rios e poi, con un *lancio pazzo*, lo fa arrivare in seconda. La Repubblica Dominicana chiede (e ottiene) che venga sistemato il *monte* di lancio con terra asciutta. Deduno ottiene, con Rios in seconda, 2 eliminati *al volo*. Sul secondo out De Aza, che giocava *cortissimo*, ha uno sprint impressionante verso la recinzione e il suo *rilancio* verso il *diamante* è rapidissimo: Rios si deve fermare in seconda. Feliciano aiuta il lanciatore avversario *girando* un paio di ball, ma è evidente che Deduno non è tranquillo e Carlos Santana abbandona la posizione di catcher per andarci a fare 4 chiacchiere. Non serve, perché Feliciano riceve la base per ball, il che riporta in battuta Pagan con in base i potenziali punti del pareggio. La *star* dei Giants è salutata da un'ovazione del pubblico di San Francisco, che si trasforma in una sonora serie di *buuuuu* non appena il manager della Repubblica Dominicana Pena entra a parlare con il suo lanciatore. Questa volta Deduno trae beneficio dal colloquio. Il suo quinto lancio è una palla *ad effetto* per terra ed inganna Pagan, che gira *a vuoto*. Deduno urla tutta la sua gioia verso l'esterno centro avversario, che lo guarda *torvo* mentre rientra verso il *dug out*.

Al cambio campo arriva il terzo punto dominicano. Con un out, De Aza ***spizza*** una palla a 2 metri da *casa* base e la sua velocità lo aiuta ad arrivare *salvo*. Reyes batte su Falu che, trovatosi De Aza davanti, va nel *panico* quando l'esterno centro dominicano si *blocca*. Il seconda base di Portorico *assiste* in prima per l'out, ma De Aza (di cui tutti si sono dimenticati) arriva *salvo* in *tuffo* in seconda. Aybar ***incoccia*** un *cambio* di Burgos che resta troppo vicino al centro del *piatto* e lo manda di centimetri sopra il guanto del prima base avversario Rivera e lungo la linea di *foul*. Per Aybar è un doppio e De Aza non ha problemi ad arrivare a *casa* base.

Con il sesto inning sale in *pedana* per la Repubblica Dominicana Octavio Dotel, mentre Miguel Tejada prende il posto di Hanley Ramirez (infortunato) in terza base.

Nella parte bassa dell'inning un *doppio* di Nelson Cruz riporta, con 2 out, la Dominicana in *posizione punto*. Con la base ball a Santana finisce la partita dell'ottimo Burgos. In *pedana* sale Jose De La Torre, che chiude l'inning mettendo *al piatto* Sierra.

Aviles apre il settimo attacco di Portorico con un *singolo* al centro e *tocca* la seconda quando Dotel concede 4 ball a Rios. Dal *bull pen* dominicano arriva Pedro Strop. Il *rilievo* sistema *la pratica* Carlos Rivera con una palla da 96 miglia sul *filo* interno. Andy Gonzalez viene rimpiazzato dal *pinch hitter* Pedro Valdes, che è sua volta strike out quando gira *a vuoto* lo *slider*. Feliciano alza un *pop* in zona di *foul*, sul quale Tejada non è posizionato bene. Con una acrobazia *da gatto*, il terza base raccoglie comunque *al volo* e la ripresa si chiude.

Al cambio campo Cedeno prende il posto di De La Torre in *pedana* per Portorico e Luis Figueroa è il nuovo terza base. Il quarto pitcher portoricano inizia mettendo *al piatto* De Aza poi, sul primo lancio, Reyes gli *scodella* un *sinker* in mezzo agli esterni e ne ricava un *triplo*, con tanto di arrivo in terza in *tuffo* non necessario. Con gli interni *avanzati*, il *pop* di Aybar verso l'abituale posizione del seconda base potrebbe creare *guai*, ma Falu arretra e rende la giocata apparentemente *agevole*. Tornato in posizione ordinaria con 2 out, Falu fa buona guardia anche sulla *radente* di Cano e chiude il settimo attacco dominicano con il *tiro* in prima.

Casilla prende il posto di Strop e apre l'ottavo inning con 4 ball a Pagan. Falu è però il primo out *al*

piatto con una *veloce interna* a 2 ***cuciture*** che viene, probabilmente, giudicata in modo un po' generoso dall'arbitro capo Ted Barrett. Gli altri out per chiudere l'ottavo attacco di Portorico arrivano velocemente.

Con la Repubblica Dominicana sempre in vantaggio 3-0, all'inizio del nono sale in pedana Fernando Rodney, che in questo torneo ha già accumulato 6 ***salvezze***.

Sul secondo lancio di Rodney (un *cambio*), Aviles batte una palla che sembra possa valere un comodo primo out. Tejada in terza si rende però protagonista di quello che il film Major League ha *bollato* come un *olè da torero* e la palla passa. Con Aviles in prima, Rios alza un *pop* verso la seconda base su cui Cano ottiene un comodo primo out *al volo*. Rodney non cerca di *dominare*, anzi, sta quasi *abusando* del *cambio* di velocità. Si capisce anche perché: il *closer* dei Tampa Bay Rays non ha nel braccio molte delle sue *bombe* da 95 miglia e usa la *dritta* solo per rendere più efficace il suo lancio *off speed*. E' un *cambio* il lancio che mette *al piatto* Carlos Rivera per il secondo out. Il quarto lancio su Figueroa (misurato a 96 miglia) è *scontrollato* e sfugge al catcher. Aviles riesce così ad arrivare in seconda. Dopo il secondo ball, Rodney manda *a vuoto* con il *cambio* anche Figueroa e ottiene il terzo out.

La Repubblica Dominicana succede al Giappone

come vincitore del *World Baseball Classic* e al Regno dei Paesi Bassi come *Campione del Mondo*. Era dal 1948 che il *titolo mondiale* del baseball non si fermava nell'isola che Cristoforo Colombo battezzò *Hispaniola*.

Oltre che nei grandi campioni della rosa, il segreto del successo della Repubblica Dominicana sta in una invidiabile atmosfera di divertimento che il manager Tony Pena è riuscito a creare. E che in buona sostanza è simboleggiata da Fernando Rodney (che ha firmato ben 6 salvezze) e dalla sua storia della banana magica, della quale il lanciatore ha raccontato anche dopo la finale

Alla banana, che sarebbe proveniente da una *piantagione magica*, **Rodney** si è accompagnato da quando la squadra è a San Francisco: "Sapete, il segreto dei tanti giocatori che crescono in Repubblica Dominicana è tutto nelle tante banane che mangiamo. Noi mangiamo molte banane e produciamo molti giocatori. Io la vedo così....".

Rodney ha poi aggiunto: "Questo trofeo è il più grande dono che potevamo fare al nostro paese. Se tra 4 anni Dio ci darà la possibilità, lo faremo ancora".

In effetti, al di là dell'atmosfera, per i dominicani la vittoria è una cosa tremendamente seria. Al punto che **Josè Reyes** ha ricevuto, pochi minuti dopo la partita, una telefonata del Presidente della Repubblica Danilo Medina: "Ho voluto dire al Presidente che abbiamo vinto per tutti i Dominicani del mondo".

Il manager Tony Pena ha aggiunto: "Il nostro Presidente ha fatto una campagna elettorale dicendo che avrebbe fatto *qualcosa che non era mai stato fatto prima*. Beh, vincere il *World Baseball Classic* senza sconfitte non era mai stato fatto prima... E' stata un'avventura bellissima" ha continuato il tecnico "Non mi stancherò di dirlo: mi sono emozionato ad ogni minuto del torneo. Ai ragazzi avevo detto di godersi tutto, perché è molto probabile che questo gruppo non si ritroverà più assieme".

Cosa è stata la vostra forza? "La nostra forza è stata Dio, il nostro Signore".

Più modestamente, il manager qualche merito lo avrà...: "Io? Non ho fatto nulla. Sono stato come uno di quei poliziotti che dirigono il traffico".

Non ne rimarrà traccia nella storia del baseball, ma personalmente farò di tutto perché ne rimanga traccia almeno nella memoria del baseball italiano.

Gli *azzurri* di Marco Mazzieri sono stati l'unica squadra ad aver seriamente rischiato di battere la Repubblica Dominicana. Gli unici ad aver segnato 4 punti contro un lanciatore di Tony Pena. Gli unici ad aver perso con un solo punto di scarto. L'unica partecipante al *Classic* ad aver avuto un vantaggio sui Dominicani superiore ad un punto. Soprattutto, gli unici ad essere stati in vantaggio oltre metà partita.

Se questi non sono motivi sufficienti per essere *orgogliosi* di questa squadra, io sinceramente mi arrendo.

Scrivevo *a caldo* che non ricordo un torneo di livello *intercontinentale* in cui la squadra vincitrice sia stata così nettamente legittimata dal campo. Si può fare riferimento a Cuba dei 9 titoli consecutivi (1984-2005), ma le avversarie non avevano la possibilità di schierare la loro squadra migliore.

Si può fare riferimento alla squadra degli Stati Uniti che vinse il ***Mondiale*** IBAF 2007 (quella dei Longoria e Laroche), ma perse una partita (contro l'Italia, per la cronaca). Si può fare riferimento al Giappone che ha vinto 2 ***World Baseball Classic*** consecutivi, ma nel 2006 giocò una *finale* con parecchi errori difensivi e nel 2009 fu costretto ai *supplementari* dalla Corea nella partita per l'*oro*.

Questa Repubblica Dominicana è la squadra più forte ed equilibrata che mi sia capitato di vedere sulla scena internazionale. Dotata di una difesa formidabile, con in *rosa* almeno 3 giocatori (Reyes, Hanley Ramirez e Aybar) che in *Major League* possono giocare interbase, ha fatto dello ***staff*** di lanciatori il suo simbolo, interpretando il ruolo che di solito tocca al Team USA. La Dominicana aveva 3 ***rilievi*** (Strop, Kelvin Herrera e Rodney) che potrebbero fungere da *closer* in qualsiasi squadra del mondo, vere e proprie *macchine da strike* a 95 miglia all'ora. Come dire: se contro di noi sei sotto alla fine del sesto, puoi anche ritirarti.

Oltretutto, questa vittoria riporta il *titolo mondiale* nel paese che, in rapporto agli abitanti, produce più giocatori di baseball. La Dominicana non era Campione del Mondo dal 1948, quando vinse le allora *Amateur World Series* in Nicaragua.

CONCLUSIONE

La storia del *Mondiale* di baseball viene da molto lontano, esattamente dal 1938. Quando Leslie Mann, primo Presidente della IBAF, organizzò una *serie* di partite tra la nazionale degli Stati Uniti e una selezione di professionisti (quasi tutti di origine canadese) delle *Leghe* dell' Inghilterra, che scese in effetti in campo come *England*, anche se passò alla storia come *Great Britain*. Mann lavorava per formare una squadra in vista delle *Olimpiadi* del 1940 (che, come è noto, non si giocarono mai) e di certo non si aspettava che un giorno il suo evento sarebbe stato trasmesso in diretta televisiva in tutto il mondo.

Stiamo facendo, è ovvio, una forzatura e neanche tanto leggera. Ma in fondo, il *John Moores Trophy* del 1938 ha dato il via alle *Amateur World Series* (che il cubano Jaime Mariné volle disputare annualmente), che sono l'antenato della IBAF ***World Cup*** (denominazione ufficialmente registrata negli anni '90). E la IBAF, con scelta lungimirante, ha deciso che dalla edizione 2013 il *World Baseball Classic* avrebbe attribuito il titolo di *Campione del Mondo*.

E' così che la Repubblica Dominicana è tornata su quel podio che l'aveva vista sul gradino più alto solo nel 1948. Per la cronaca, le *Amateur World Series* di quell'anno si giocarono a Managua (Nicaragua), parteciparono 8 squadre e la seconda classificata fu anche allora Portorico.

Il *World Baseball Classic* ha portato il baseball internazionale a livelli che, prima della nascita di questo torneo, erano impensabili. Il numero degli spettatori paganti è stato fin da subito superiore ai 700.000, ha superato gli 800.000 nel 2009 (ma soprattutto grazie alle 3 partite della *fase finale* di Los Angeles) e ha toccato quota 885.212 quest'anno, ovvero oltre 22.000 spettatori a partita e record di affluenza un po' in tutte le piazze. Alcuni davvero significativi: i 34.366 biglietti venduti a Miami per Dominicana-Stati Uniti del 14 marzo rappresentano il quarto pubblico di sempre del "Marlins Park" e i 23.431 spettatori di Taiwan-Corea del 5 marzo sono il pubblico maggiore di sempre per una partita di baseball nell'isola.

Dall'interesse del pubblico consegue il resto. Sulla pagina ufficiale di Facebook del *Classic* è stato *clickato* Like per un milione di volte. I messaggi dell'account ufficiale di Twitter sono stati *ritwittati* 200.000 volte. Il sito del torneo è stato visitato da oltre 200 paesi diversi.

A livello di televisione, la copertura globale è stata garantita da Direct TV in America Latina, ESPN America in Europa, ESPN Atlantic e Al Jazeera in Africa e Medio Oriente, MLB Network in America del Nord e a Portorico e ESPN Pacific Rim nell'Estremo Oriente e Oceania. Oltre a questo, le partite sono state trasmesse da emittenti nazionali nella lingua nazionale in 23 paesi diversi.

A livello di *ascolti*, la *finale* (843.000 di media) è la seconda partita di baseball non dei *play off* come *audience* su MLB Network; in Dominicana, Portorico e Giappone sono stati raggiunti livelli di *share* (fino al 73%) che in Italia non esistevano nemmeno quando i 2 canali RAI si dividevano tutto il pubblico. In Olanda NOS ha trasmesso per la prima volta in diretta una partita di baseball giocata fuori dal Paese.

Il risultato economico è stato importante.

Il Classic ha avuto 66 sponsor (erano stati 26 nella prima edizione, 56 nel 2009), inclusi i *global partners* Brand USA, Delta Airlines, Konami e MetLife e potrà distribuire 15 milioni di dollari alle Federazioni partecipanti. Così suddivisi:

62.500 dollari a chi ha partecipato alle *qualificazioni*.

300.000 dollari alle 16 Federazioni che hanno partecipato al *torneo principale*.

altri 400.000 dollari a chi ha superato il *primo turno*.

ulteriori 400.000 dollari alle vincintrici delle 2 poule del *secondo turno*.

altri 500.000 dollari alle 4 ***semifinaliste***.

ulteriori 500.000 dollari alle 2 ***finaliste***.

1.000.000 di premio va infine alla vincitrice del torneo.

Le Federazioni dovranno utilizzare metà della cifra ricevuta come premio per iniziative di promozione e sviluppo e l'altra metà andrà agli atleti.

Veniamo, in conclusione, alla visibilità che il *Classic* ha avuto in Italia.

Nel periodo del Classic il nostro sito ha pubblicato 24 ***primi piani***, 67 ***news***, 13 ***interviste video*** e le 10 ***Cartoline***. Sul sito si trovano 9 ***gallerie di immagini***, per un totale di oltre 200 ***foto*** scaricabili in alta risoluzione

In questo periodo (dal 7 al 21 marzo) il sito è stato visitato 76.281 volte da 26.976 singoli computer, che hanno scaricato 248.488 pagine. Dopo l'*eliminazione* dell'Italia, naturalmente, le visite sono calate sensibil-

mente: da una media di 6.500 al giorno a poco più di 3.300. Comunque, la sezione speciale dedicata al Classic ha avuto 6.012 visite, mentre la nostra pagina in Inglese ne ha avute 4.484.

Anche la copertura dei giornali è stata influenzata dalla presenza degli *azzurri* nel torneo. Per quanto una certa eco la vittoria della Repubblica Dominicana al *Classic* l'abbia comunque suscitata. Oscar Eleni ha firmato su Il Giornale di giovedì 21 marzo un interessante articolo sui piccoli paesi che sono ***grandi*** nello sport. Parte dai Dominicani ***Campioni del Mondo*** di baseball e parla, ad esempio, della Nuova Zelanda che primeggia nel rugby.

A livello di emittenti televisive, oltre a ESPN America (canale 214 di SKY), le partite giocate dall'Italia nella seconda fase (contro Repubblica Dominicana e Portorico, le 2 ***finaliste***) sono state trasmesse da Sport Italia 2.

STATISTICHE

Player	Pos	G	AB	R	H	2B	3B	HR	RBI	TB	BB	SO	SB	CS	OBP	SLG	AVG	OPS
Juan Infante	SS	2	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1.000	1.000	1.000	2.000
Anthony Granato	SS	5	14	2	6	1	0	0	1	7	1	1	1	0	.467	.500	.429	.967
Nick Punto	2B	5	19	5	8	2	0	0	0	10	2	4	0	0	.476	.526	.421	1.003
Chris Denorfia	CF	5	21	5	8	2	0	0	1	10	1	1	0	0	.409	.476	.381	.885
Chris Colabello	1B	5	18	4	6	0	0	2	7	12	1	4	0	0	.368	.667	.333	1.035
Tyler LaTorre	C	2	4	1	1	0	0	0	0	1	1	2	0	0	.400	.250	.250	.650
Mario Chiarini	RF	5	17	2	4	0	0	0	3	4	2	3	0	0	.300	.235	.235	.535
Alex Liddi	3B	5	17	3	4	0	0	0	3	4	3	3	0	0	.364	.235	.235	.599
Anthony Rizzo	1B	5	17	4	4	2	0	0	6	6	5	3	0	0	.409	.353	.235	.762
Mike Costanzo	LF	5	18	1	4	3	0	0	3	7	3	6	1	0	.333	.389	.222	.722
Drew Butera	C	4	16	1	3	1	0	1	4	7	0	4	0	0	.188	.438	.188	.625
Lorenzo Avagnina	OF	3	5	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	.000	.000	.000	.000
Stefano Desimoni	OF	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	.000	.000	.000	.000
Jack Santora	SS	3	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	.500	.000	.000	.500
Alessandro Vaglio	2B	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	.000	.000	.000	.000

Player	W	L	ERA	G	GS	CG	SHO	SV	IP	H	R	ER	HR	HB	BB	SO	WHIP	HLD	GF
Tim Crabbe	0	0	0.00	1	0	0	0	0	0.2	1	0	0	0	0	1	0	3.00	0	0
Jason Grilli	0	0	0.00	1	0	0	0	1	1.0	1	0	0	0	1	1	0	2.00	0	1
Luca Panerati	0	0	0.00	3	1	0	0	0	3.2	4	0	0	0	0	1	1	1.36	0	0
Alex Maestri	1	0	1.23	2	2	0	0	0	7.1	6	1	1	0	0	3	6	1.23	0	0
Brian Sweeney	0	1	2.70	4	0	0	0	0	3.1	3	1	1	0	0	1	3	1.20	2	1
Tiago Da Silva	0	0	3.12	2	1	0	0	0	8.2	9	3	3	2	0	2	8	1.27	0	0
Chris Cooper	0	0	3.18	2	0	0	0	0	5.2	3	3	2	0	0	3	3	1.06	0	0
Nick Pugliese	1	0	4.50	4	0	0	0	0	2.0	2	1	1	0	0	1	2	1.50	1	0
Pat Venditte	0	1	9.00	4	0	0	0	0	3.0	6	3	3	0	1	0	0	2.00	1	3
John Mariotti	0	0	10.12	2	1	0	0	0	2.2	4	4	3	0	0	3	4	2.63	0	0
Matt Torra	0	0	13.50	2	0	0	0	0	2.0	3	3	3	1	0	1	1	2.00	0	0
Dan Serafini	0	0	18.00	2	0	0	0	0	1.0	2	2	2	0	1	1	0	3.00	0	0
Marco Grifantini	0	1	27.00	1	0	0	0	0	1.0	3	3	3	0	0	1	2	4.00	0	0

107

CREDITS

Tutti i testi sono di Riccardo Schiroli, alcuni sono apparsi in precedenza su www.fibs.it. E' vietata la riproduzione, anche parziale, degli stessi senza il consenso esplicito in forma scritta della Federazione Italiana Baseball Softball e dell'autore.

Il progetto grafico è di Ezio Ratti, che è anche autore delle fotografie qui utilizzate e di quelle inserite nelle gallerie pubblicate su www.fibs.it se non indicato diversamente. La pubblicazione delle immagini firmate Ratti e ricavate dalle gallerie è libera (riportando fedelmente il credito del fotografo) a corredo di articoli o inchieste pubblicate da organi di informazione. Per l'utilizzo commerciale in qualsiasi forma è richiesto il consenso esplicito in forma scritta della Federazione Italiana Baseball Softball e dell'autore.

Le foto attribuite al World Baseball Classic Inc (WBCI), pubblicate qui o su www.fibs.it, non possono essere riprodotte a nessuno scopo.

L'intervista a Marco Mazzieri, l'ideazione e il montaggio dei video “”World Baseball Classic-quello che non avete visto” e “La gioia dopo la qualificazione al secondo turno” sono di Michele Gallerani.

L'ideazione e il montaggio del video “World Baseball Classic-il racconto” sono di Michele Gallerani e Davide Ferrari.

Come accompagnamento ai video “World Baseball Classic-il racconto” e “World Baseball Classic-quello che non avete visto” sono stati utilizzati i brani “What makes you beautiful” dei One Direction (2011) e “We weren't born to follow” di Bon Jovi (2009). Nessuno dei video è stato prodotto a scopo commerciale o fine di lucro, ma solo a livello di documentazione dell'avventura azzurra nel World Baseball Classic 2013.

LO STAFF DELL'ITALIA AL WORLD BASEBALL CLASSIC

STAFF TECNICO

Marco Mazzieri (manager)
Tom Trebelhorn (bench coach)
Bill Holmberg (pitching coach)
Mike Piazza (hitting coach)
Alberto D'Auria (suggeritore di terza)
Frank Catalanotto (suggeritore di prima)
Gilberto Gerali (bull pen coach)
Augusto Medina (bull pen catcher)
Claudio Vecchi (batting practice pitcher)
Sam Perlozzo (advanced scout)

STAFF MEDICO

Andrea Pellegrini (responsabile medico)
Rafael Colon (mental skills)
Ned Bergert (trainer)
Massimo Baldi (fisioterapista)
Gianni Natale (strength and conditioning)

STAFF AMMINISTRATIVO

Giampiero Curti (capo delegazione)
Brandon Crockett (team coordinator)
Marina Lalli (travel manager)
Gina Liento (baseball operations)
Dan Bonanno (logistica)
Mario Falaschi (materiale)
Stephen De Benedictis e Sean Bowers (magazzino)

UFFICIO STAMPA

Riccardo Schiroli (responsabile comunicazione)
Pat O'Connell (rapporti con i media americani)
Michele Gallerani (video)
Ezio Ratti (fotografo ufficiale)